

Processo Carabinieri, le difese: «Gli investigatori non hanno riscontrato i fatti»



Camilla Urso, dello studio Pini: «Alla procura concesse domande sulle indagini che a noi vengono sempre negate». E viene contestata la violazione del diritto alla difesa

Libero Red Dolce

31 Luglio 2020

AULLA. Capo per capo continua il contro esame del tenente **Antonio Mundo**, l'uomo che guidò le indagini della polizia giudiziaria nei confronti dei carabinieri della Lunigiana accusati, tra le altre cose, di pestaggi in caserma. A condurlo è l'avvocata **Camilla Urso**, dello studio romano Pini, al quale si sono rivolti diversi imputati. In aula torrida - non solo per lo scambio tra teste e difesa, si parla di temperatura - la legale a un certo punto sbotta: «l'unico che avete ascoltato è stato **Houcine Marach**, per il resto non avete fatto riscontri su niente».

L'avvocata contesta esplicitamente al tenete-testimone di essersi contraddetto: «In un'udienza aveva detto che non andava a verificare la veridicità del fatto e delle dichiarazioni, in un'altra occasione, nell'udienza di un mese dopo a febbraio, dice che se ha dubbi sulla veridicità effettua ulteriori riscontri».

Sul punto Mundo non ci sta e risponde: «Io quando procedo ad acquisire dichiarazioni a Sit (sommarie informazioni testimoniali), se ritengo che ci siano contraddizioni valuto. Però il mio ruolo è quello di registrare. Non intavolo un confronto, nel caso in questione (si tratta della denuncia fatta da Houcine Marach sulle violenze che avrebbe subito, ndr) non ho ravvisato contraddizioni interne alle sue dichiarazioni».

Il confronto tra la legale e il testimone va avanti tutto il pomeriggio. E come detto si procede valutando ogni reato contestato, in un'esame ravvicinato del come furono svolte le indagini. Punto sul quale le difese battono da settimane.

C'è l'episodio della denuncia di quello che la procura ha ritenuto un falso furto ai danni del figlio del carabiniere **Andrea Tellini**, che lo denunciò al collega **Alessandro Fiorentino**. Urso chiede a Mundo se fossero stati fatti ulteriori approfondimenti, oltre alle intercettazioni. Mundo risponde più volte di no.

Un copione che si ripete più volte, come nel caso di una paletta trovata sull'auto del carabiniere **Omar Lo Monaco** priva di numero di matricola. La difesa prima dimostra come l'auto fosse in uso da tutti i familiari del militare e poi fa baluginare l'idea che potesse essere un giocattolo del figlio dell'uomo. Su ulteriori approfondimenti delle indagini, come l'aver sentito i familiari di Lo Monaco, Mundo risponde ancora una volta di no.

Urso a fine udienza chiede la trasmissione degli atti in procura per il reato di falso. «Mundo ha verbalizzato un atto di perquisizione e sequestro relativamente a dei coltelli che non sono mai stati trovati e sequestrati. Però c'è un verbale di sequestro dove vengono menzionati. Nella scorsa udienza sia la pm **Alessia Iacopini** che Mundo hanno dichiarato che quei coltelli non esistevano».

Infine, alla presidente del collegio **Antonella Basilone**, l'avvocata Urso ha eccepito la violazione del diritto di difesa. «Alla procura è stato concesso di effettuare domande sul modus operandi del teste in ordine alle attività d'indagini preliminari, domande invece negate alle difese del controesame». —